

Due "vie" per il tesoretto: il mandato e Vision 2020

Il coordinatore del Pd sulla discussione in atto: positivo il confronto tra le forze della coalizione, porterà ad una proposta condivisa con la Giunta Boiardi

Il tesoretto nucleare divide il centrosinistra? Di fatto sì, visto che Rifondazione comunista dichiara di non condividere l'idea che parte dei 10 milioni di euro a disposizione della Provincia debbano servire per i progetti del Piano strategico Vision 2020, mentre alcuni partiti di maggioranza (i Ds in particolare) ritengono che i cospicui fondi "aggiuntivi" al bilancio, in quanto tali, debbano servire proprio per quei progetti ambiziosi, strategici e slegati dai mandati amministrativi a suo tempo condivisi.

Ma le divisioni e le discussioni sembrano essere anche meno "ideologiche" e più legate agli equilibri interni dei partiti da un lato e alle esigenze dei singoli collegi elettorali dall'altro. E benché non sia stata fatta da parte del Pd nessuna riunione specifica per affrontare il tema del tesoretto, la discussione tra le varie anime del più grande partito della coalizione è accesa.

«Quella dell'investimento del tesoretto per la compensazione alla presenza della centrale nucleare nel nostro territorio - commenta il coordinatore provinciale del Partito democratico Paolo Botti - è una partita molto importante per l'Amministrazione provinciale. Si sta ragionando intorno a progetti ancorati da un lato al programma elettorale e dall'altro a Vision 2020, un percorso che aveva visto la Provincia protagonista. E' necessario che si tenga conto dei due assi. La discussione nel merito è ancora aperta».



Il palazzo della Provincia in via Garibaldi. A lato, il coordinatore provinciale del Partito democratico Paolo Botti



Aperta sì, un confronto di maggioranza è previsto per domani pomeriggio, ma con l'obiettivo di portare la proposta della Giunta in Consiglio provinciale entro poche settimane, in tempo per avviare le procedure per la variazione di bilancio che permetterà di utilizzare effettivamente i fondi.

C'è ancora tempo per consentire un fattivo contributo a tutti? «Le varie forze politiche e le parti sociali vogliono contribuire alla discussione. Credo che ci sia effettivamente lo spazio per un confronto aperto sui vari temi. I gruppi consiliari, attraverso gli incontri con la Giunta, stanno portando il loro contributo. Il gruppo del Pd, ancora diviso in due gruppi (Margherita e Ds, ndr) in Provincia per ragioni procedurali e non politiche, porta la propria posizione che punta da un lato ad utilizzare il tesoretto per azioni amministrative visibili nell'immediato futuro e dall'altro per azioni

che abbiano una progettualità più a lungo termine. Gli ambiti d'azione sono noti a tutti: ambiente, qualità dell'aria, viabilità, acqua, rifiuti, aree deboli. La discussione è molto positiva e la proposta che alla fine la Giunta sottoporrà al Consiglio sarà frutto di condivisione con i vari gruppi».

L'obiettivo, quindi, è quello di un "bilancino" in grado di soddisfare tutti. Potrebbe quindi subire qualche "ritocco" la proposta finora circolata negli ambienti della maggioranza che al momento non sembra in grado di far contenti tutti.

La previsione: 8 milioni di euro a interventi di natura ambientale, infrastrutturale e di tutela del territorio e 2 milioni a disposizione degli assessorati. Di quegli otto 1 milione per la protezione civile, 1 per il Piano dell'aria, 1 per le energie alternative e 1 per aree verdi e parchi. 4 milioni resterebbero così a disposizione per le infra-

strutture, di questi una prima ipotesi prevede di destinare 1 milione e mezzo alle ciclabili (quella di Gossolengo e quella della Valnure), 500mila euro per la progettazione di nuove strade (Cispadana, Valnure e tangenziale di Alseno), 500mila per le strade di montagna (in particolare Aserei e Valdaveto), mentre il restante milione e 500mila euro potrebbe servire per la messa in sicurezza della viabilità esistente.

Con i 2 milioni "assegnati" alla Giunta potrebbero invece essere realizzati nuovi asili nido, un fondo di garanzia per gli affitti, azioni di contrasto al disagio scolastico e sono previsti l'estensione della banda larga, il rafforzamento del turismo, un sostegno all'Arpa per attività particolari e iniziative legate alla sicurezza alimentare.

Elena Salini
e.salini@cronaca.it

CADEO

A Fontana va in scena la Natività dei più piccoli



CADEO - La parrocchia di Fontana Fredda festeggia il periodo natalizio con la giornata dell'infanzia. Si è concluso nei giorni scorsi il ricco calendario che i catechisti della frazione di Cadeo hanno predisposto per far trascorrere ai bambini un Natale e una befana all'insegna del divertimento. Domenica scorsa, in occasione della festività dell'Epifania, si è celebrata la giornata dell'infanzia con la consueta rappresentazione della Natività. L'appuntamento col presepe vivente viene tradizionalmente realizzato da quasi 20 anni dai bambini e i ragazzi delle classi del catechismo che si trasformano in piccoli attori per mettere in scena la nascita di Gesù. Protagonisti quest'anno sono stati i piccoli delle scuole elementari e delle medie che hanno vestito i panni della Sacra Famiglia, dell'Arcangelo Gabriele, delle locandiere, dei pastori, degli angeli, della stella, dei Re Magi e di Re Erode. Coordinatori della manifestazione religiosa sono stati l'educatrice Cristina con i collaboratori Elisa, Erica, Veronica, Fabio e Anna; il tutto è stato possibile anche grazie alla generosità del parroco don Carlo Solenghi, da sempre affezionato ai suoi piccoli fedeli. Al termine della celebrazione, sul piazzale antistante la chiesa, domenica non è mancata nemmeno la presenza della befana, interpretata da nonno Mario, che, arrivata sulla sua scopa, ha distribuito doni a tutti.

(sate)

Valdarda/PALEONTOLOGIA



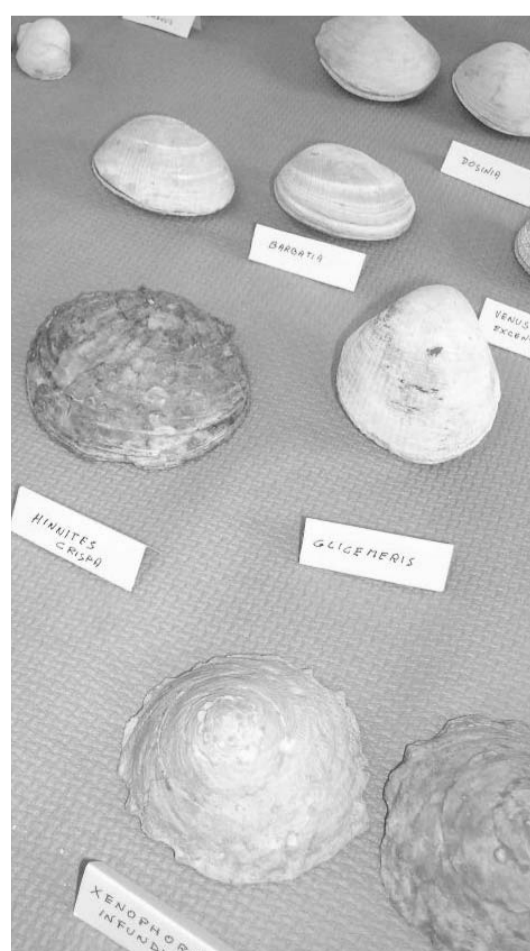
Alcuni vini dedicati a fossili tra cui il Monterosso Solecorturs e il Gutturmo Lunatia

L'allarme: potrebbero scomparire i Calanchi dalla terra delle balene

CASTELLARQUATO - Se la vegetazione continua a infestare così velocemente, tra pochi anni non esisteranno più i Calanchi della Valdarda. A dare l'allarme è la "Xenophora", il gruppo paleontologico della Valdarda che da diversi anni ha sede nei locali del museo geologico "Giuseppe Cortesi" a Castellarquato.

Da qualche anno, infatti, i rovi, la robinia e il sambuco crescono in modo incontrollato sulle bad lands, la denominazione inglese dei Calanchi, provocando sofferenza alle pareti montuose piacentine che, così, stanno scomparendo per soffocamento del bosco. «Sono ormai vent'anni - ha dichiarato il gruppo della Xenophora - che i Calanchi hanno concluso il loro processo di erosione perché il bosco sta prevaricando le colline valdardesi. Questo non è un buon segno per le origini plioceniche della zona che, tra poco, non avranno più alcuna testimonianza; solo la zona di "La Ciocca", a Bacedasco Alto, e Monte Giogo hanno ancora un futuro. I Calanchi sono montane erose che, per vari motivi di mancata stabilità data dalle frane, hanno continuato negli anni il processo di frantumazione».

Nonostante tutta la Valdarda sia composta da terreni sabbiosi, da qui il problema delle frane, vi sono quattro tipi di Calanchi differenti a seconda delle profondità e temperature del mare, unico protagonista della nostra terra delle balene tra i 3 e i 5 milioni di anni fa, nell'era del Pliocene. Il primo tipo di Calanco è quello del versante collinare della località "La Ciocca" a Bacedasco Alto dove si trova il Pliocene più vecchio, dai 5 ai 6 milioni di anni fa, con un mare più profondo e conchiglie molto particolari; nella zona di Monte Padova, meglio noto come Monte Falcone, e Monte



Giogo, troviamo lo strato tipo del Piacenziano, epoca preistorica compresa tra i 3,6 e 2,6 milioni di anni fa e indicata così dal geologo svizzero Karl Mayer nel 1858. Ancora differenti sono i Calanchi della Valchiavenna, vallata nella quale recentemente si è costituita l'Associazione Vitivinicola Valchiavenna, presieduta da Fabio Buzzetti, che ha sposato perfettamente vino e fossili con le due etichette "Sole curtus", un Monterosso Valdarda fermo, e "Lunatia", un Gutturmo doc fermo. L'ultimo tipo di Calanco è quello che ritroviamo a Gropparello, dove il mare era ben più basso, caldo e ricco, ma dove vi sono comunque scarsi di montagne erose; da non dimenticare nemmeno le Calcariniti, Calanchi con strati duri di argilla e diversi ricci, un tempo ritrovati sotto il ponte dell'Arda a Castellarquato.

E su questa linea di studi approfonditi delle varie tipologie di Calanco prosegue l'attività della Xenophora, associazione costituitasi nel 1982 con sei anni alle spalle di attivo, e che nei primi 25 anni di vita, con 25 soci presieduti negli anni da Pietro Miculan, Oscar Gandini e Francesco Toloni, ha visto la collaborazione col museo geologico del borgo medioevale, esposizioni in abbinata di vini e fossili, percorsi guidati con gli studenti, laboratori approfonditi e diverse scoperte come i ritrovamenti della balena di Rio Carbonari, la balena del monte "La Ciocca" e la più recente testa del delfino. L'ultimo lavoro completato è proprio la mostra allestita durante l'inaugurazione dell'Associazione Vitivinicola della Valchiavenna dove la Xenophora ha esposto conchiglie e fossili più o meno conosciuti, dalle più comuni Natiche, parenti delle Lunatie, alla ben più rara Ciprea.

Sabina Terzoni